



COP 21 E LEGISLAZIONI INTERNAZIONALI: CI MUOVIAMO TUTTI SULLA STESSA BARCA



La COP21, organizzata sotto l'egida delle Nazioni Unite ed in particolare dall'UNEP, chiamata anche 2015 Parigi Conferenza sul Clima, ha permesso, dopo vent'anni di dibattiti, di raggiungere un accordo fra 195 Paesi per contenere nel prossimo futuro la temperatura del pianeta sotto i 2 °C rispetto all'era preindustriale. Anche se al momento non ci sono normative vincolanti, i risultati della COP21 hanno colpito tutti per l'accordo realizzato fra un numero così elevato di Paesi, fra i quali 189 hanno presentato programmi di riduzione delle emissioni di gas serra. Inoltre è stato deciso di destinare 100 miliardi di dollari entro il 2020 ai Paesi in via di sviluppo per aiutarli a risolvere i problemi creati dai cambiamenti climatici.

Noi chimici, comunque, non siamo sorpresi da questo accordo perché la chimica è coinvolta in moltissime legislazioni internazionali che hanno l'obiettivo di diminuire il rischio connesso all'uso non corretto o criminale dei prodotti chimici. Le convenzioni chimiche, infatti, sono quelle con il maggior numero di Paesi aderenti e proprio attraverso la chimica le diverse Nazioni del mondo si rendono conto di vivere sulla stessa barca (sullo stesso pianeta) e collaborano insieme per risolvere i problemi dell'umanità.

Il Protocollo di Montreal riguarda la messa al bando di alcuni gas che distruggono lo strato di ozono presente nella stratosfera, che serve per abbattere le radiazioni UV, che, se arrivassero sulla Terra, provocherebbero il cancro.

Le sostanze da eliminare, che contengono cloro o bromo, formano nella stratosfera radicali che distruggono con reazioni a catena l'ozono. Il protocollo è entrato in vigore il 1° gennaio 1989 e fino ad oggi 197 Nazioni, praticamente tutte, hanno ratificato la convenzione. Attualmente il 98% di queste sostanze è stato eliminato dal mercato e si calcola che l'eliminazione di questi gas abbia evitato la morte per cancro a decine di milioni di persone nel mondo.

La Convenzione di Stoccolma sui Persistent Organic Pollutants (POP) riguarda l'eliminazione dal mercato, e quindi il loro uso, di sostanze chimiche che permangono nell'ambiente per lungo tempo inalterate, si accumulano nei tessuti grassi di uomini ed animali ed emigrano facilmente fra i diversi Paesi. La convenzione è un trattato globale per proteggere la salute umana e l'ambiente, è gestita dall'UNEP, è stata firmata nel 2001 ed entrata in vigore nel 2004 con 152 Paesi con 12 sostanze (la sporca dozzina); altre 9 sono state aggiunte nel 2009 e una nel 2011. Attualmente è firmata da 179 Paesi.

La Convenzione sulle Armi Chimiche (CWC), proposta nel 1993, è entrata in vigore nel 1997 con la creazione dell'OPCW (organizzazione per il controllo della convenzione) con sede a L'Aia con 87 Stati e poi ratificata nel 2010 da 188 Paesi. Attualmente aderiscono 192 Paesi. L'OPCW ha ricevuto il premio Nobel per la Pace nel 2013. La convenzione è un accordo fra diverse Nazioni sull'obbligo di disattivare gli impianti di produzione di armi chimiche, di

distruggere le armi immagazzinate, le vecchie armi e quelle abbandonate sul terreno in Paesi stranieri e di accettare tutti i controlli richiesti anche a usi pacifici. Le armi chimiche sono, infatti, tra gli inquinanti più pericolosi e la convenzione è servita anche ad aumentare la sensibilità verso il rischio chimico, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo.

La Convenzione di Rotterdam, che opera sotto l'egida congiunta di UNEP e FAO, firmata nel 1998 da 73 Paesi e ratificata successivamente da 154, è entrata in vigore nel 2004 ed obbliga i produttori di sostanze tossiche, che per adesso non hanno alternative, ad informare i governi importatori sulla tossicità di queste sostanze e fornire loro tutte le conoscenze utili per un loro uso sicuro.

Gli aspetti positivi di queste convenzioni internazionali sono molteplici e sono i seguenti: scambio di informazioni dai Paesi industrializzati ai Paesi meno progrediti; fornitura di strumentazioni analitiche ai Paesi più poveri; spinta all'innovazione nell'industria chimica per renderla più sostenibile e per aumentare la sicurezza della produzione; miglioramento della salute del pianeta; spinta a realizzare usi pacifici dei prodotti chimici; formazione di tecnici e politici di Nazioni diverse capaci di risolvere insieme i problemi dell'umanità.

Ci si augura che questi accordi, e soprattutto quest'ultimo, la COP21, possano aiutare a instaurare la pace nel mondo, la concordia tra i popoli e creare un clima di dialogo sincero.